

## IL DECIMO BICCHIERE

Scendeva la pioggia, i miei dolori pungevano;  
un bicchiere di rum in un pub, la vetrata era opaca, la commessa scivolava.  
Dall'esterno tre puttane guardavano con gli occhi lucidi, ubriachi e drogati cianciavano  
la pioggia continuava a scendere, vedevo ragazzini far violenza alla città;  
il mio rum piano piano lo consumavo.  
L'atmosfera era confusa e tetra nel pub ed io ordinai un altro bicchiere.  
Volevo arrivare al decimo bicchiere.  
Cominciava a scendere qualche riga di sangue dal naso; ma non mi interessava.  
Io volevo arrivare al decimo bicchiere.  
Ero nervoso e rilassato allo stesso tempo;  
uscii dal pub e mi incamminai per i vicoli marci del quartiere in cerca di alteranti.  
Seduto sulla cassa di frutta dentro una pozzanghera, c'era un suonatore d'organetto:  
suonava e biascicava parole incomprensibili; ma a me piaceva!  
Rimasi lì per lungo tempo, mentre la pioggia continuava a scendere,  
io cercavo di intonare una melodia; ma lui smise arrabbiato il suo lamento.  
Capii in quel momento che non era un pazzo; ma stava parlando con Dio, la sua era una  
preghiera.  
Dentro di me il sangue cominciò a pulsare,  
le vene si ingrossavano, il corpo venne preso da violenta sudorazione.  
Il mio cervello sembrava riempirsi di buchi da cui uscivano coriandoli di serenità.  
Fu un'esperienza travolgente; cercai e trovai un bidone della spazzatura di ferro.  
Mi buttai nella profonda cava di fogna e cominciai a picchiare sul bidone.  
Volevo anche io pregare, parlare con Dio; ma non riuscivo, non risolvevo.  
Mancava qualcosa, qualcosa di più profondo.  
Quel qualcosa era la morte.  
Quindi scelsi una fine e stetti lì ad aspettarla.  
...ero al decimo bicchiere.